

Gaza: Il culmine di un'agenda eliminazionista lunga 125 anni

Il genocidio a Gaza non è iniziato il 7 ottobre 2023, né è una reazione a un singolo atto di violenza. È il culmine di **125 anni di un progetto politico concepito con un obiettivo apertamente eliminazionista**: impadronirsi della terra di Palestina, cancellare il suo popolo indigeno e sostituirlo con una popolazione di coloni. A differenza della retorica della "Reconquista" usata dai razzisti in Europa – che almeno rivendicano legami ancestrali – questa non è una *ri*-conquista. È una conquista da parte di estranei, costruita sulla negazione dell'esistenza stessa del popolo che si intende spodestare.

Dal **Primo Congresso Sionista del 1897** alle dichiarazioni dei leader israeliani attraverso le generazioni – Golda Meir che affermava "Non esiste un popolo palestinese", Yosef Weitz che insisteva "L'unica soluzione è una Palestina senza arabi", Raphael Eitan che definiva i palestinesi "scarafaggi in una bottiglia" – il cuore ideologico non è mai cambiato. L'obiettivo è sempre stato *Eretz Israel Hashlema*, la "Terra Completa d'Israele", dal fiume al mare, libera dalla sua popolazione nativa.

Asimmetria sul campo: Una guerra solo di nome

Israele presenta le sue azioni a Gaza come "guerra", ma questa è una distorsione. La guerra, secondo il diritto internazionale, presuppone un conflitto tra due forze militari relativamente comparabili. Gaza non ha nulla di tutto ciò. Ciò che sta avvenendo non è un combattimento, ma un assalto unilaterale da parte di uno degli eserciti più avanzati al mondo – sostenuto da Stati Uniti, Regno Unito e Germania – contro una popolazione civile sotto assedio.

Dal 3 marzo 2025, Israele ha imposto un **assedio totale** a Gaza: *niente cibo, niente acqua, niente medicine, niente carburante*. La Classificazione Integrata della Sicurezza Alimentare (IPC) ha dichiarato una **fame di livello 5** – il livello più catastrofico – con bambini che muoiono di fame ogni giorno. Gli ospedali sono in rovina, il 90% delle case distrutte e oltre **60.000 palestinesi uccisi** dall'ottobre 2023, la maggior parte donne e bambini.

Questa non è proporzionalità; è **annientamento** – una violazione diretta delle Convenzioni di Ginevra che vietano la punizione collettiva, il targeting di civili e l'uso della fame come arma di guerra.

Asimmetria nella narrazione: Controllare la storia

L'uccisione è accompagnata da una guerra alla verità. L'unità di intelligence militare israeliana 8200, gruppi di pressione occidentali come AIPAC, ADL, AJC e UN Watch, e gatekee-

per mediatici come gli editori di lunga data del Medio Oriente della BBC hanno plasmato la narrazione per decenni.

I giornalisti a Gaza non sono solo danni collaterali – sono **obiettivi sistematici**. Almeno 242 sono stati uccisi dall'ottobre 2023, il tasso di mortalità dei giornalisti più alto nella storia registrata. Con la stampa estera in gran parte esclusa da Gaza, Israele controlla la lente attraverso cui il mondo esterno vede la distruzione. I numeri forniti dalle fonti palestinesi vengono liquidati come “propaganda di Hamas”, mentre le dichiarazioni dell'esercito israeliano vengono riportate come fatti, creando un falso equilibrio che cancella la scala e l'intento del massacro.

L'incidente della *Handala* del 26 luglio 2025 è emblematico. Una nave umanitaria con bandiera norvegese, che trasportava medici, parlamentari, giornalisti e latte in polvere per bambini affamati, è stata dirottata in **acque internazionali** dalle forze israeliane – un evidente atto di pirateria di Stato secondo l'Articolo 101 dell'UNCLOS. Gli aiuti sono stati sequestrati, i passeggeri detenuti e la carestia è continuata. Non si trattava di sicurezza. Si trattava di mettere a tacere i testimoni e garantire che l'assedio rimanesse ininterrotto.

Asimmetria nelle istituzioni: Lo scudo dell'impunità

Anche il sistema legale internazionale – progettato per frenare tali atrocità – è stato sovvertito. Gli **Stati Uniti usano il loro potere di veto** nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU per bloccare praticamente ogni risoluzione che condanni Israele, paralizzando l'organismo e proteggendo Israele da sanzioni o enforcement.

Questa protezione istituzionale è rafforzata da una **cattura politica aperta**. Il 6 novembre 2024, AIPAC si è vantata sui social media che **190 dei suoi candidati appoggiati** avevano vinto le elezioni al Congresso degli Stati Uniti – democratici e repubblicani allo stesso modo – per “rafforzare il sostegno bipartisan alla relazione USA-Israele”. Questo non è un teoria del complotto; è un dato pubblico, celebrato dalla stessa lobby. Il risultato è un Congresso che approva regolarmente miliardi in aiuti militari, ignora le sentenze dell'ICJ e si rifiuta di far rispettare anche le condizioni più basilari del diritto internazionale a Israele.

La Corte Penale Internazionale (ICC) e la Corte Internazionale di Giustizia (ICJ) hanno emesso misure provvisorie che ordinano a Israele di consentire l'ingresso di aiuti umanitari a Gaza. Israele le ha ignorate senza conseguenze. Il procuratore dell'ICC Karim Khan ha affrontato una campagna di diffamazione ed è stato costretto a prendere un congedo; i suoi vice non hanno perseguito mandati per i leader israeliani dietro l'attuale assedio. Diversi giudici dell'ICC e funzionari delle Nazioni Unite critici nei confronti di Israele sono stati sanzionati dagli Stati Uniti. Questo non è un fallimento del sistema – è il sistema, piegato per proteggere uno Stato dalla responsabilità.

Dalla negazione verbale alla cancellazione fisica

Per oltre un secolo, i leader sionisti hanno abbinato la **negazione verbale** dell'esistenza palestinese alla **cancellazione fisica** sul campo. Gli slogan possono essere cambiati – da “una terra senza popolo per un popolo senza terra” a “Israele ha il diritto di difendersi” –

ma l'obiettivo non è cambiato. Ogni guerra, massacro e sfollamento è stato un altro "pezzo" di terra preso, un altro passo verso una Palestina senza palestinesi.

Dall'**assassinio di Jacob Israël de Haan nel 1924** per essersi opposto al sionismo, al **massacro di Deir Yassin del 1948**, al **massacro di Sabra e Shatila del 1982**, alla distruzione dell'aeroporto di Gaza nel 2001 e agli attacchi su larga scala ripetuti su Gaza nel XXI secolo, Israele ha dimostrato che userà **qualsiasi mezzo** – terrorismo, pulizia etnica, guerra d'assedio – per raggiungere le sue ambizioni territoriali.

Conclusione: L'epilogo a Gaza

Ciò che sta accadendo a Gaza oggi non è una deviazione dalla storia di Israele – è la sua conclusione logica. L'**agenda eliminazionista** concepita a Basilea nel 1897, sostenuta attraverso decenni di retorica disumanizzante e violenza sistemica, ha raggiunto il suo stadio più sfacciato.

Gaza non è un campo di battaglia. È il banco di prova per determinare se uno Stato può commettere un genocidio sotto gli occhi del mondo e non affrontare conseguenze reali – non perché manchino le prove, ma perché ha catturato le narrazioni, paralizzato le istituzioni e assicurato la lealtà della legislatura più potente della Terra.

Se il mondo permette che ciò resti impunito, il messaggio è chiaro: **il diritto internazionale è facoltativo, i diritti umani sono negoziabili e il genocidio può essere ri-brandizzato come autodifesa** – a patto di avere gli amici giusti nei posti giusti.